



*Periodico semestrale per Soci e Amici - Autorizz. Trib. Montepulciano n.235 del 5.11.90 - Sped abbon.postale gr. IV/70 Direttore Responsabile: Anna Duchini - Stampa: Tip. Rossi s.n.c. - Sinalunga - N. 7 Anno V - Dicembre 1994*

## Tornando dal Guatemala.....

Non è molto facile sintetizzare e tradurre in parole tutte le sensazioni, le emozioni e le impressioni che hanno accompagnato questi miei 20 giorni in Guatemala, è comunque un imperativo morale il provarci, in quanto spero, con questa mia umile testimonianza, di contribuire ad allargare la catena di solidarietà umana che Suor Marcella ha iniziato e sta portando avanti tra mille difficoltà.

Da un punto di vista prettamente "turistico" il paese è molto bello: per la varietà dei colori, dei costumi, delle etnie, per la maestosità dei resti archeologici maya e per la esuberante rigogliosità della natura; ma tutto ciò si contrappone inesorabilmente alle condizioni di vita estremamente povera e disagiata in cui versa la maggior parte della popolazione.

Abbiamo avuto occasione, grazie a Suor Marcel



la, di entrare nelle povere baracche che si trovano a Chimaltenango, una cittadina di 50 000 abitanti, dove le strade non sono strade, l'acqua è erogata per 3 ore al giorno, dove ancora si vedono moltissime fogne a cielo aperto, non esiste un servizio di nettezza urbana e non è infrequente trovare bambini e adulti rovistare nella spazzatura in virtù di un esasperato spirito di sopravvivenza. Ho ancora negli occhi la baracca di Marta, una bambina che non frequentava più l'asilo (Guarderia Mi Casita finanziata dalla A.M.A.) poiché doveva accudire al fratellino di otto mesi, dato che i genitori lavoravano fuori tutto il giorno. Una baracca scura, con il tetto di lamiera che tratteneva all'interno il caldo e il cattivo odore di una vita quotidiana abbruttita dalla miseria. In un angolo i resti di un fuoco che aveva visto la consueta cottura delle tortillas, piccole piadine di farina e mais, che rappresentano l'alimentazione base e spesso unica, della maggior parte della gente. Sul pavimento di terra battuta un pagliericcio con una coperta su cui svolaz:

zavano un nugolo di mosche. In seguito abbiamo visto altre



situazioni dello stesso genere e ci siamo resi conto che non costituivano certo un'eccezione: la baracca di Carolina abbandonata dal marito con due figli, la baracca dei genitori di Marina, che oggi vive nel Centro Mani Amiche con i suoi 5 figli. In quest'ultima, in un angolo della misera cucina, c'era un neonato, figlio del fratello di Marina, dentro una scatola di cartone e non ho potuto fare a meno di pensare che persino il mio gatto ha il cestino di vimini per dormire.

Qui i bambini non nascono con la spensieratezza dell'infanzia: li ho visti lavorare da manovali, portare carichi incredibili nelle piccole schiene, lavorare nei campi, come venditori ambulanti, come lustrascarpe, impegnati anche loro in questa quotidiana lotta per la sopravvivenza. Qui si vive per il quotidiano senza nessuna proiezione futura poiché il futuro non può esistere finché non esiste una "libertà dal bisogno" e i bisogni sono totalmente tanti e pressanti, che anche la vita stessa dell'individuo finisce per assumere scarso valore.

Vi assicuro che non esagero nel descrivere tutto questo e non voglio fare del facile sensazionismo:

la realtà è molto più cruda di quello che la mia penna riesce a descrivere. Non è la prima volta che vedo la miseria, ma è senz'altro la prima volta che mi capita di vederla così generalizzata.

In questa realtà il Centro Mani Amiche con le sue 50 casette, dotate di luce e acqua, con la sua panetteria, l'asilo, l'ambulatorio medico, i 10 ettari di terreno in cui lavorano molte donne del Centro, appare come un'oasi in mezzo al deserto, una fiammella di speranza per donne e bambini che hanno conosciuto solo violenze, soprusi, oppressione ed umiliazione. È la prova tangibile e concreta di come attraverso piccole iniziative come la raccolta degli indumenti usati, del cartone, la vendita dell'artigianato, il Campo-Lavoro, le adozioni virtuali, le offerte della gente comune, il lavoro dei volontari e...., la testa dura di una piccola suora, si possono fare grandi cose e in poco tempo.

Oggi le donne e i bambini che vivono al Centro Mani Amiche possono avviarsi verso la scoperta della propria dignità, la valorizzazione delle proprie potenzialità, la possibilità di affermare liberamente la propria personalità assumendosi anche delle responsabilità nella conduzione del Centro. Questo perché l'aiuto che ricevono risolve nell'immediato i problemi materiali di sussistenza senza dimenticare l'istruzione e la cultura, che rappresentano le basi per una autodeterminazione del proprio futuro. Assistenza, quindi, nel senso più globale del termine e non mero assistenzialismo.

Prima di fare questo viaggio e questa esperienza probabilmente non mi rendevo conto pienamente di quanto fosse importante dedicare un po' di tempo all'Associazione, il dare le 1.000 lire al giorno per un'adozione virtuale o il raccogliere stracci, forse perché sembra impossibile che una minima parte del nostro superfluo si possa trasformare, in un paese in via di sviluppo, in opere di prima necessità. Inoltre, se prima collaboravo con l'Associazione per motivi puramente spirituali e ideologici, oggi c'è una motivazione in più: l'affetto per Iulio, Mayra, Roberto, Dilso, Jonathan, Alicia, Marina e tutti gli altri con i quali si è stabilito un legame affettivo che non conosce tempo e spazio. Ricordo il giorno della partenza: l'abbraccio commosso delle donne e dei

bambini: io, Marco, Emanuela e Livia che per una buona mezz'ora, appena andati via dal Centro, non siamo riusciti a scambiarcene una parola, ma ci scambiavamo un silenzio carico della stessa emozione e della stessa tristezza.

Vorrei chiudere invitando tutti a collaborare, in qualsiasi forma, con l'Associazione Mani Amiche poiché con il poco di ciascuno si può costruire tanto. Non chiudiamoci dietro i soliti discorsi "ma i poveri ce li abbiamo anche noi non c'è bisogno di andare lontano" oppure "facessero meno figli" oppure "stanno così perché non hanno voglia di lavorare": la realtà è ben diversa e molto più complessa e questi discorsi sono solo alibi per giustificare la nostra indifferenza. La solidarietà dovrebbe diventare uno stile di vita, far parte del nostro essere e quindi non conoscere né confini né pregiudizi di sorta. Chi è solidale lo è per il Guatemala, per i terremotati, per gli alluvionati e per tutti coloro che hanno un bisogno reale e che per qualsiasi ragione stanno peggio di noi.

Diamo un po' del nostro superfluo, 1.000 lire al giorno per un'adozione virtuale, un po' del nostro tempo, riacquisteremo dieci volte tanto in termini di umanità vera.

Buon Natale! Fina

---

## ADOZIONI A DISTANZA

*Nell'ambito del programma operativo del distretto 108/L Lions Italia, il Governatore Dott. Bruno Ferraro, come obiettivo primario per i clubs, propone il service delle adozioni a distanza. A queste egli intende sensibilizzare i soci dei clubs e l'opinione pubblica delle realtà cittadine dove i clubs operano, cercando anche di concretizzare il maggior numero possibile di adozioni per l'anno in corso.*

*L'iniziativa consiste nel contribuire al mantenimento di uno o più minori, che vivono in ambiti economicamente e socialmente depressi, senza allontanarli dalla famiglia di origine e dalle comunità in cui sono inseriti, mediante modeste erogazioni di denaro. Questo istituto ha lo scopo di dare ai minori il supporto necessario al loro mantenimento, alla istruzione scolastica e professionale; non è previsto, come istituto giuridico, da alcuna norma di legge, tuttavia ha un'enorme importanza sul piano della solidarietà e dell'amore che non conosce distanze. L'intento dei Lions è quello di far uscire il maggior numero di fanciulli dalla sfera dell'anonimato, perché attraverso benemerite associazioni, laiche e religiose, possano individuare volti che da troppo tempo non conoscono più il sorriso.*

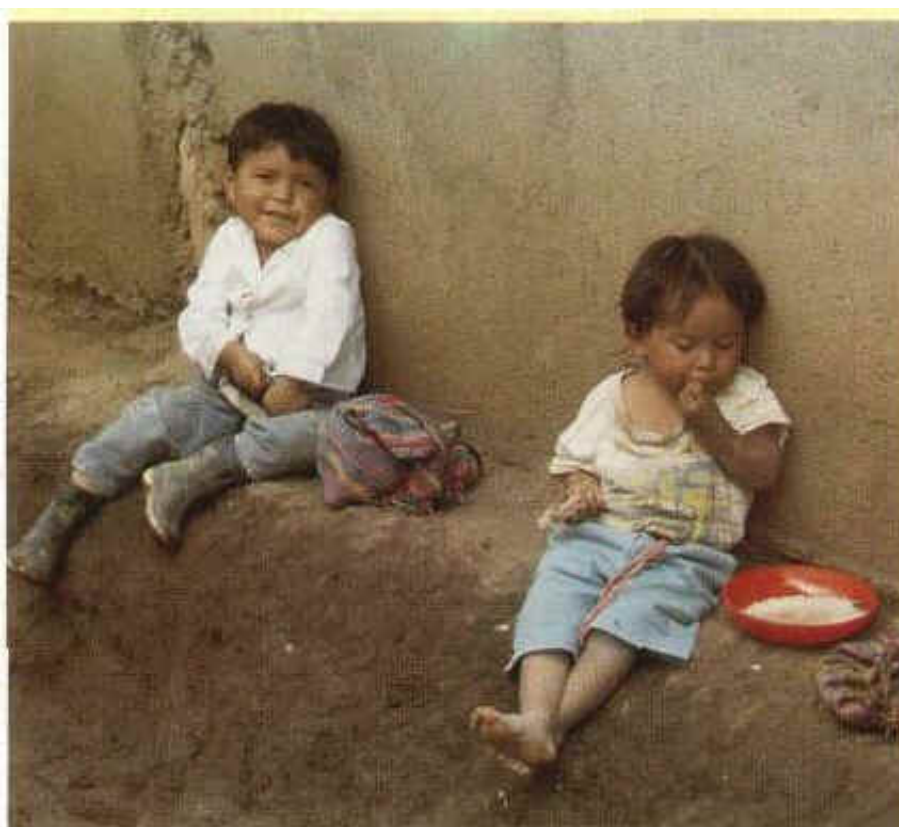
*Occorre superare l'indifferenza che si tende ad avere per gli altri, soprattutto se trattasi di bambini indifesi; per questi dobbiamo avere gli stessi sentimenti che abbiamo per i nostri cari, perché la distanza non esiste per chi ama veramente. Bisogna passare dal contatto fisico, che ha sede nei sensi, a quello spirituale, che ha sede nella mente e nel cuore. Privilegiando il dare, piuttosto che il ricevere, raggiungeremo un autentico servizio, non solo per gli altri, ma anche per la nostra crescita morale.*





*L'adozione a distanza, così, non è solo occasione per dare, ma anche per ricevere perché crea un rapporto che nasce e cresce nel tempo e che unisce spiritualmente persone tanto diverse per usi, costumi e condizioni di vita. Cresciamo insieme, costruendo un ponte di solidarietà con i bambini di tutto il mondo senza alcuna distinzione.*

LIONS CLUB Citta' della Pieve



### **Da bambino ..... a bambino**

*Io Katia Fé ti mando questi soldi per aiutarti ad andare a scuola, per farti leggere, scrivere e studiare fino a quando sarai grande.*

*Quando saprai leggere, leggi questa lettera e se ti fa piacere, mandami qualche notizia!*

Ciao. Katia

## ***PICCOLI SACRIFICI INDIVIDUALI PER GRANDI PROGETTI***

I valori della solidarietà si fondano esclusivamente sulla credibilità e sulla trasparenza delle persone di buona volontà che ci credono e li praticano a tempo pieno nel corso della vita. Ma non tutti hanno la capacità di coinvolgere il prossimo nelle attività di sostegno a favore delle Associazioni di volontariato che svolgono iniziative nel sociale.

Significativa in questo senso mi appare l'esperienza personale. Io ho appreso dell'esistenza dell'Associazione "Mani Amiche" attraverso l'entusiasmo di mio figlio Vittorio. Un giorno era tornato da scuola emozionato dal colloquio avuto con Suor Marcella che intrattenne la sua classe sui problemi dei Paesi sottosviluppati e sui loro bisogni emergenti, insoddisfatti a



causa delle condizioni di arretratezza e povertà: l'invito al mondo giovanile a rinunciare ad un po' di consumismo per rendere possibili livelli minimi di vivibilità ai bimbi del Guatemala di cui vedevano le immagini mostrate loro da Suor Marcella. E mio figlio raccolse il messaggio e lo diffuse.

Da quel momento collaboro attivamente con l'Associazione ed ho fatto passaparola a tante altre famiglie che mi hanno aiutata via via per effetto di emulazione e perché si accorgono che con piccoli sacrifici individuali contribuiscono alla realizzazione di progetti di grande utilità.

Nel mio paese ho aggregato un gruppo di persone che si è reso disponibile affinché l'artigianato

guatemalteco fosse conosciuto e acquistato rendendo nota la condizione locale.

Daniela Salvadori

---

## GLI ECOLOGISTI DI CITTÀ DELLA PIEVE IMPEGNATI IN UN CAMPO-SCUOLA-LAVORO UN PO' DIVERSO.

A Città della Pieve, nel luglio 1991, si è formato un Gruppo di giovani la cui età va dai sei anni in su, che ha come obiettivo principale quello di conoscere e custodire la natura; per questo è chiamato gruppo di Giovani Ecologisti. E' un gruppo di volontariato, costituito da circa 80 giovani e da 15 adulti. Questi fanno da guida nelle uscite che tutti insieme proponiamo. Nel nostro programma risultano escursioni scelte fra i luoghi della zona più suggestivi, campeggi, visite culturali, momenti di ricreazione e di socializzazione: Non potevano non esserci Campi-Scuola-Lavoro tesi a ripulire da rifiuti solidi urbani tratti di bosco o di scarpate.



Ma quest'anno, nei mesi estivi, dietro invito di Suor Marcella, abbiamo realizzato un Campo di lavoro un po' diverso dagli altri. Ciò nell'ambito di un progetto di raccolta differenziata che era esteso anche ai paesi vicini, del Centro Italia.

Per mezzo di tale Campo noi non dovevamo tutelare la Natura ma contribuire a rispettare la dignità delle persone. Le persone bisognose del Guatemala. Secondo noi non è giusto che ci siano persone dei paesi poveri che non possono neppure appagare i loro bisogni primari. Allora divisi per piccoli gruppi, affiancati sempre da una guida, abbiamo proceduto a fare la raccolta differenziata di materiali riciclabili (carta, vetro, ferro, lattine, indumenti). Ai primi di settembre Daniela, Fabrizio ed altri sono venuti a caricare il tutto con furgoni e camion. Il ricavato della vendita è stato devoluto appunto a favore della gente del Guatemala.



Noi all'inizio non eravamo tanto entusiasti di questo Campo, perché pensavamo solo ai sacrifici che ci poteva comportare. Invece alla fine ci siamo sentiti veramente soddisfatti perché in fondo esso è stato una occasione per farci stare insieme (a volte abbiamo riso e scherzato), a farci sentire utili e a consentirci di conoscere molta gente.

## GRUPPO GIOVANI ECOLOGISTI

### VOLONTARIATO E NUOVE FORME DI SOLIDARIETÀ'

Fra i molti aderenti e simpatizzanti dell'Associazione Mani Amiche emerge sempre più la volontà di risolvere in modo nuovo i problemi sociali. L'idea nuova sta nella intenzione di favorire l'incontro fra le imprese che hanno fondi di magazzino inutilizzati, destinati alla distruzione, e l'Associazione Mani Amiche che ha bisogno di quella merce per far fronte alla difesa dei diritti dei più svantaggiati, alla protezione dell'ambiente e alla valorizzazione del patrimonio culturale.

Da questo incontro nasce un vantaggio reciproco: le imprese riducono i costi (distruggere la merce costa molto) e ottengono un risparmio fiscale. Alla fine dell'anno non viene calcolata la giacenza dei beni in magazzino e si può beneficiare degli sgravi fiscali derivanti dall'aver effettuato una donazione a titolo di gratuità.



Alla volontà di aiutare, uniamo lo spirito di iniziativa, per aiutare meglio gli altri e per dare a se stessi nuovi stimoli e nuovi traguardi. -

## NOTIZIE SUL GUATEMALA

*Il Guatemala, confinando a Nord con il Messico, a Est con il Belize e a Sud con El Salvador e Honduras, viene a collocarsi al centro dell'istmo centroamericano, punto d'unione fra l'America del Nord e quella del Sud. Ha una superficie di 108.889 kmq, pari ad un terzo di quella dell'Italia. A est le sue coste sono bagnate dal mar dei Caraibi e ad ovest dall'Oceano Pacifico. Le principali regioni geografiche sono tre:*

- 1) la fascia settentrionale scarsamente abitata, non facilmente raggiungibile;*
- 2) la pianura costiera del Pacifico, con un suolo fertile, dove si sviluppano colture tropicali e l'allevamento del bestiame (anch'essa scarsamente popolata);*
- 3) infine la regione montuosa dell'altipiano, dove sorge la capitale e risiede la maggioranza della popolazione. In questa zona si trova il centro*



*dell'attività commerciale e a questo si deve la presenza della maggior parte delle vie di comunicazione e delle industrie.*

*Il Guatemala detiene un triste record per quanto riguarda i terremoti che spesso, a causa della presenza di numerosi vulcani e di una struttura geologica di recente formazione, hanno segnato la vita del paese. Ricordiamo quello del 4 Febbraio i 970, che causò la morte di 2.500 persone e ne lasciò più di*

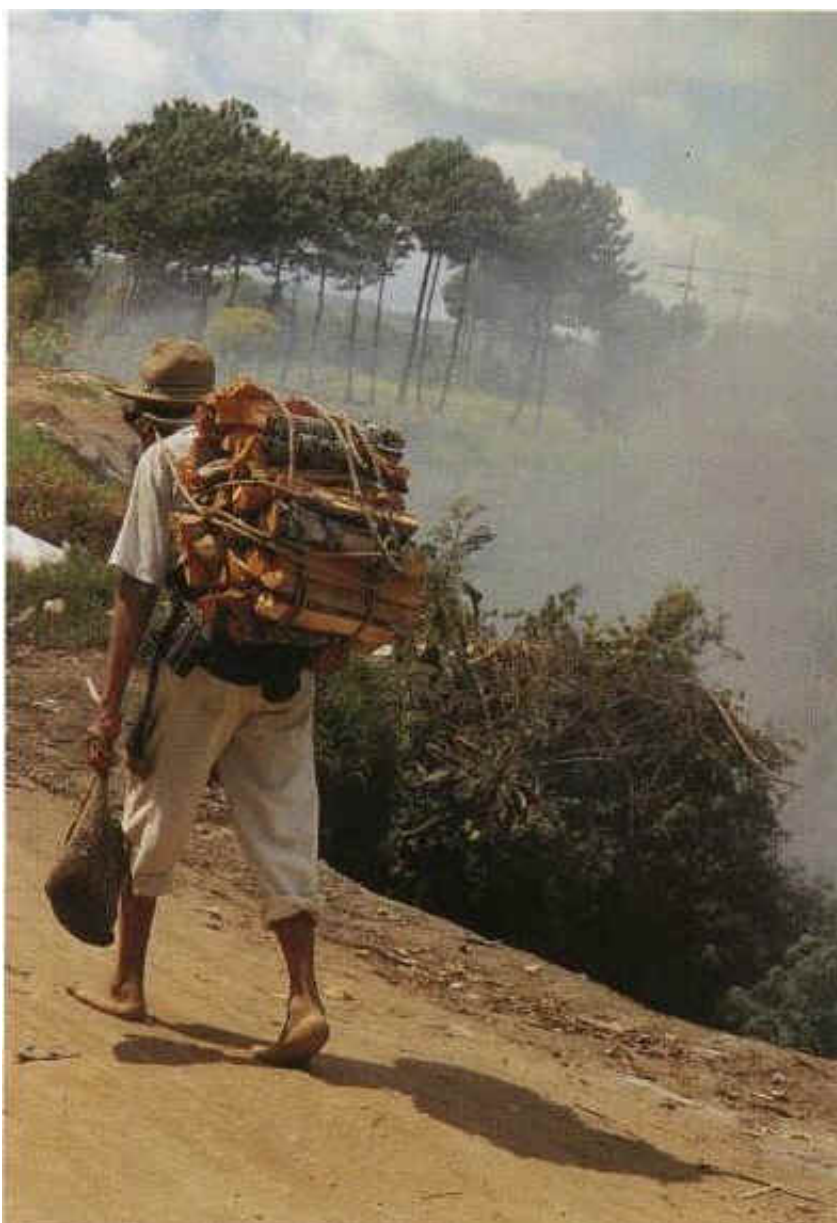


*un milione senza tetto. Numerosi sono i fiumi che attraversano il paese e i laghi che fanno parte del patrimonio turistico. Il clima è tropicale.*

La popolazione è di 10.322.011 abitanti, di cui più della metà (il 54%) è concentrato nella regione dell'altipiano, l'incremento demografico è del 3,1% annuo, uno dei più alti a livello mondiale, la popolazione è costituita per un 60% da indios, un 35% da ladinos (meticcij) e per il resto da uomini bianchi, di origine spagnola (criollos) per lo più. La capitale è Città del Guatemala (i. 200.000 abitanti), situata in una conca a 1.500 metri sul livello del mare e circondata da vulcani in parte ancora in attività. Gli altri centri di una certa importanza (Antigua, Quetzal-tenango, Escuintla, Puerto Barrios) hanno tutti meno di 100.000 abitanti. La lingua ufficiale è lo spagnolo, ma la popolazione india parla una ventina di idiomi propri, di cui i principali sono: il Quiché, il Mam, il Kekchi e il Kakchi-quel.

Il Guatemala è una Repubblica unitaria a carattere presidenziale, l'attuale presidente è l'ex-procu rotore dei diritti umani eletto nel giugno 1993: Lic. Ramiro De Leon Carpio.

La storia del Guatemala è la storia di un paese dove le differenze fra i vari



strati della popolazione si sono andate sempre più accentuando.

L'agricoltura è, storicamente il settore trainante dell'economia guatemalteca. Il 2% dei proprietari possiede il 60% delle terre, le migliori disponibili!, • mentre il 90% dei campesinos possiede meno di 7 ettari (minifundios); quasi il 40% delle terre in mano ai latifondisti sono lasciate incolte. I latifondi coprono il 99,3% della produzione agricola destinata all'esportazione.

*io sviluppo industriale del paese è relativamente recente, risale agli inizi degli anni '60 e fu favorito dalla nascita del Mercato Comune Centroamericano (MCCA), sorto il 3 dicembre 1900.*

*ie condizioni di vita del popolo guatemalteco sono molto difficili a causa della disoccupazione;*

*. mo anche per chi un lavoro ce l'ha, la vita non è facile. Mediamente il salario oscilla tra i 20 e i 60 dollari mensili (dalle 33.000 lire alle 99.000 lire mensili].*

*Per quanto riguarda la salute, le case e le abita*

*zioni, il 69% dei medici vive nella capitale: in campagna si trova un medico ogni 23 000 abitanti. Uno dei problemi più gravi è la denutrizione (si tratta di una denutrizione del 3° grado, la più grave secondo gli organismi della sanità) che colpisce principalmente i bambini: l'81,4% di questi la patiscono e il 50% muore prima di raggiungere i 5 anni. Le malattie non sono solo legate a questo fattore: bisogna anche tenere conto delle precarie condizioni di lavoro che spesso causano morti e malattie e della scarsa presenza sul territorio di centri di salute. Anche per questo motivo la vita media non è alta:*

*41 anni nelle campagne e 56 nelle città. Altro grave problema è quello delle case che è peggiorato dopo il terremoto: alla già precaria situazione si è aggiunto un milione di senzateetto. Il 60% delle abitazioni in città (e come si sa le cose in campagna peggiorano) sono prive di fognature e l'80% di elettricità (si tratta di dati del 1982); nella periferia della capitale la gente vive in "limonadas" ovvero case di latta e cartone, ovviamente prive di qualsiasi servizio. Per quanto riguarda l'educazione, bisogna dire che il 63% dei guatemaltechi è analfabeta.*

*[l'associazione Mani Amiche opera dal 1988 in una località situata nella regione Centrale del Guatemala chiamata Chimaltenango e alcuni comuni circostanti, tutti situati nella zona dell'altipiano, ie condizioni di vita della popolazione non si discostano da quella del resto del paese: la maggior parte delle case di Chimaltenango sono con il tetto di latta con pareti di legno o canna di mais. Queste case sono costituite da un solo ambiente che include anche la cucina, sprovvista di finestra, e vivono insieme 7/9 persone.*

*ie principali cause di morte di queste popolazioni sono dovute alle infezioni respiratorie acute, alla malaria, tubercolosi, diarrea, malnutrizione, parassitismo infestevole e malattie della pelle. Chimaltenango detiene uno degli indici più alti di mortalità della Repubblica, soprattutto nella zona rurale: 65 bambini muoiono giornalmente nel dipartimento per malattie che possono essere prevenute attraverso una vaccinazione effettiva.*

*(1-Continua)*

*i santi sono come le stelle:*

*ce n'è di più piccole, eppure son belle.*

*KitleUon fa tace di Cristo Signore, non brillan per sé, mo emettono amore.*

*D notte le stelle son guido ai viandanti, di terra e di more, nel cielo splendenti.*

*Così sulla lem son guide pel cielo i piccoli santi con tonaca e velo.,.*

*i piccoli santi si celan talora nel vecchio cappotto bisunto, oppur ha le pieghe o un abito sfinto.*

## **a Suor Marcella**

*lavoran pazienti, e pregano piano, son umili, ardenti, s'impegnan talora, mo tosto ritornano miti o sgobbare.*

*Il povero ciuco che occolse il Bambino aveva una vita ben grama e penoso, mo quando dei piccolo vide il sorriso, oì parve di essere olo in Paradiso. I santi piccini quaggiù sulla terra talvolta sopportano piccola guerra;*

*ma come il presepe sarebbe carente se il ciuco mancasse lui buono e silente,*



*Del resto Gesù, mile ed umil sovrano,*

*quell'unico volta che in groppo sali,*

*fa' giovan giumenta al caval preferì.*

*Il di del trionfo di Cristo Signore,*

*noi tutti che abbiamo servito un po' male*

*vorremmo quel ciuco poter diventare.*

*Una sera,,,,, sono scesa o portare l'immondizia, al ritorno ho guardato il cielo: da lì sono note queste strofette per dirti che fi voglio bene e buon Natale!*

Ciao! *Melitta*

### **Alcuni modi per sostenere le iniziative della A.M.A.**

- 1) Offerte libere di qualsiasi entità.
- 2) Associarsi come Soci Ordinari e pagare la quota associativa.
- 3) Appoggiare le iniziative della A.M.A, con fattiva opera personale.

#### **Le offerte possono essere finalizzate:**

es: adozione virtuale L. 30.000 mensili Una stanza L. 1.000.000 Una casa solo muratura L. 4.000.000 Una casa con urbanizzazione L. 5.000.000 Una offerta libera con finalità da segnalare.

Per le strutture in muratura e gli strumenti si possono apporre targhe in memoria di ....(nome da segnalare)



#### **ASSOCIAZIONE MANI AMICHE**

Sede legale: Sede operativa:

Via Campo dei Fiori, 16 Via Campo dei Fiori, 1 53047 SARTEANO (Siena) 53047 SARTEANO (Siena) **Tel./Fax 0578/265083**  
**O Tel./Fax 0578/265454 O**

Suor Marcella **Tel. 0337/706130**

**PER OFFERTE SERVIRSI DEI SEGUENTI CONTI CORRENTI:****- Conto corrente Postale nr. 10897536**

intestato a: Associazione Mani Amiche - Via Campo dei Fiori, 16 - 53047 SARTEANO (Siena) oppure:

- **C/C nr. 2713.73** presso Monte dei Paschi di Siena filiale di Sarteano, intestato a Associazione Mani Amiche;
- **C/C nr. 8398.56** presso Cassa Rurale e Artigiana di Chiusi filiale di Sarteano, intestato a Ass. Mani Amiche;
- **C/C nr. 56400** presso la Banca Popolare di Milano, -sede di Milano, intestato a Amici di Suor Marcella.